

→ **L'11 dicembre** il viceministro Paolo Romani ha firmato il decreto

→ **L'aumento** è di 1,5 euro. Le associazioni sul piede di guerra v233

Il canone Rai costa 109 euro I consumatori: inopportuno

Aumenta ancora il canone Rai. Il viceministro Romani ha firmato il decreto che porta la rata a 109 euro per l'anno 2010. Vita (Pd): bisognerebbe trasformarlo in un'imposta progressiva.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

Il canone Rai aumenterà anche quest'anno. Il viceministro Paolo Romani ha firmato, lo scorso 11 dicembre, il decreto che fissa la determinazione della rata annua della Rai e, come per le altre annualità, è stato riconosciuto il tasso di inflazione programmato. Da 107,5 euro il canone passa dunque a 109 euro.

Il provvedimento ha scatenato la reazione degli utenti e consuma-

Utenti

Era da evitare. specie nel 2009 dove c'è stato il passaggio al digitale

tori. «Assolutamente da evitare l'aumento del canone. Soprattutto a fine 2009, anno che ha visto il passaggio al digitale diverse aree, tra cui Roma, con notevoli difficoltà per i cittadini» si legge in una nota una nota del Consiglio Nazionale degli Utenti (Cnu), organismo dell'

Agcom. «Abbiamo più volte espresso la nostra contrarietà all'aumento del canone - continua la nota - Sarebbe, infatti, utile che i cittadini conoscessero con esattezza quali attività il canone va a finanziare e quali invece sono realizzate con la pubblicità. Una manovra inopportuna anche considerato il fatto che è stato ridimensionato il Qualitel».

«Tanta solerzia nell'adeguare il canone, ma poca attenzione alle richieste degli utenti che chiedono maggiore qualità» ha detto, invece, Luca Borgomeo, presidente dell'Associazione di telespettatori cattolici Aiart, nel commentare l'adeguamento del canone Rai all'inflazione. «È chiaro che l'aumento del canone quantitativamente è minimo, ma è il segnale che conta - continua Borgomeo - Si ritocca verso l'alto quella che tanti italiani considerano un'odiosa tassa, ma la qualità cala. La Rai infatti continua a puntare su intrattenimento, reality, giochi a premi».

«L'aumento del canone Rai - ha commentato il senatore Pd Vincenzo Vita - può essere visto da angolazioni del tutto opposte. se si guarda all'ammontare degli altri canoni in europa non è molto. se si collega alla prevalente offerta di così modesta qualità allora è troppo».

Tuttavia, ha aggiunto Vita, «è un dibattito ingiallito. dovremmo avere il coraggio tutti quanti di mettere mano al carattere stesso del canone:

da un'imposta uguale per tutti ad una tassa progressiva. perché un cittadino disoccupato o con la pensione al minimo deve pagare lo stesso di un super manager? E perché non riportare così la cifra alla dichiarazione dei redditi? Per non dire della doverosa lotta all'evasione, vinta la quale sarebbe automatico l'aumento degli introiti». ♦